COFFEE WATCH

Fermare il Caffè Macchiato dalla Schiavitù al Confine

Coffee Watch chiede alla Dogana statunitense di bloccare le importazioni di caffè brasiliano collegato al lavoro forzato—nominando grandi marchi come Starbucks, Nestlé e JDE

23 aprile 2025

PER IMMEDIATA DIFFUSIONE

Nuova Causa e Denunce alla Pattuglia di Frontiera e Dogana Statunitense Accusano Schiavitù e Tratta di Esseri Umani nella Catena di Approvvigionamento del Caffè Brasiliano di Starbucks

Otto lavoratori vittime di tratta avviano una causa secondo la Legge di Riautorizzazione per la Protezione delle Vittime di Tratta contro Starbucks, denunciando schiavitù e lavoro forzato nelle piantagioni di caffè brasiliane.

La Petizione "307" alla Pattuglia di Frontiera e Dogana statunitense minaccia di bloccare le importazioni statunitensi di caffè brasiliano macchiato da schiavitù e lavoro forzato; nomina Starbucks, Nestlé, JDE, Dunkin', Illy e McDonald's

WASHINGTON, D.C., 24 aprile 2025 – Starbucks ha subito un doppio colpo oggi quando International Rights Advocates ha presentato una causa negli Stati Uniti contro il gigante del caffè per presunta tratta. Coffee Watch ha depositato una petizione presso le autorità doganali statunitensi chiedendo al governo di bloccare le importazioni dal Brasile agli Stati Uniti di caffè macchiato da schiavitù e lavoro forzato da parte dei principali importatori, tra cui Starbucks, Nestlé, JDE, Dunkin', Illy e McDonald's. La petizione potrebbe porre fine alle importazioni di caffè macchiato dalla schiavitù negli Stati Uniti dal Brasile, una decisione che avrebbe conseguenze significative per Starbucks: l'azienda dipende fortemente dal caffè dell'America Latina, soprattutto con l'intensificarsi delle guerre commerciali che minacciano le catene di approvvigionamento del caffè asiatico.

"L'industria del caffè, guidata da Starbucks, ha schiavi che lavorano nella sua catena di approvvigionamento proprio in questo momento, e dobbiamo fermare questo abuso, iniziando dal Brasile, il principale produttore mondiale di caffè," ha dichiarato Etelle Higonnet, Fondatrice e Direttrice di Coffee Watch. "Stiamo parlando di un'industria del caffè multimiliardaria e di giganti aziendali come Starbucks che non sono riusciti ad assicurare che le loro catene di approvvigionamento siano libere da terribili abusi dei diritti umani. Starbucks deve agire."

La petizione "307" è stata presentata alla Pattuglia di Frontiera e Dogana statunitense e cita la causa intentata per conto di otto lavoratori che sono stati vittime di tratta e costretti a lavorare nella raccolta del caffè in Brasile per cinque piantagioni che vendono a *Cooxupé*, un importante fornitore di Starbucks e la più potente azienda brasiliana di caffè. Il caso è presentato ai sensi della Legge di Riautorizzazione per la Protezione delle Vittime di Tratta ("TVPRA"), 18 U.S.C. § 1595 et. seq., presso la Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia. I lavoratori cercano di rappresentare una classe delle migliaia di lavoratori in Brasile che sono sistematicamente vittime di tratta e costretti a lavorare nella raccolta del caffè di Starbucks in "condizioni simili alla schiavitù", secondo i rapporti del governo brasiliano. La denuncia documenta la lunga storia di abusi estremi sui lavoratori del caffè in Brasile e la diffusa tratta.

Terry Collingsworth, fondatore di IRAdvocates e avvocato degli attori, ha aggiunto: "La schiavitù è stata vietata negli Stati Uniti nel 1865 e in Brasile nel 1888, ma ancora oggi la produzione di caffè di Starbucks in Brasile si basa su un sistema di tratta e schiavitù. I consumatori pagano cifre oscene per una tazza di caffè Starbucks che è stata raccolta da schiavi vittime di tratta. È ora di ritenere Starbucks responsabile di trarre profitto dalla tratta di esseri umani." Rivolgendosi ai consumatori, ha aggiunto: "A meno che non pensiate che la schiavitù e la tratta siano accettabili nel 2025, fate sapere a Starbucks cosa pensate di questo palese disprezzo dei diritti umani."

CONDIZIONI DI SCHIAVITÙ: IL SEGRETO PEGGIO CUSTODITO DEL BRASILE

Basandosi su un ampio corpus di prove di schiavitù e lavoro forzato nella raccolta del caffè in Brasile, Coffee Watch ha presentato oggi la sua petizione all'Agenzia di Protezione delle Dogane e delle Frontiere degli Stati Uniti (CBP) ai sensi della Sezione 307 della Legge Tariffaria del 1930, 19 U.S.C. § 1307. Coffee Watch chiede agli Stati Uniti di bloccare le importazioni di caffè dal Brasile prodotto utilizzando schiavitù e lavoro forzato, da parte di Starbucks e altri pesi massimi del settore come Jacobs Douwe Egberts, Dunkin', Illy, McCafé e Nestlé, oltre ai prodotti di Cooxupé e delle cinque piantagioni di caffè sopra menzionate. La Petizione è stata scritta con l'assistenza della Clinica per i Diritti Umani del College of Law dell'Università del Wyoming e di altri esperti. La Petizione 307 di Coffee Watch cita le testimonianze di schiavi recentemente liberati che sono gli attori nella causa TVPRA presentata da IRAdvocates – che sono stati vittime di tratta oltre che ridotti in schiavitù.

Per dimostrare quanto il problema sia diffuso, sistematico e di lunga data, la denuncia TVPRA e la Petizione 307 riassumono e presentano ogni rapporto noto di schiavitù e lavoro forzato nelle piantagioni di caffè in Brasile documentato da ONG, giornalisti, autorità brasiliane e rapporti governativi statunitensi. Per decenni, l'industria del caffè in Brasile ha fatto affidamento sulla schiavitù e sul lavoro forzato, spesso con migranti interni che lavorano in condizioni abusive, per salari bassi o nulli, in alloggi sovraffollati e insalubri, affrontando violenze e minacce. L'industria, incluso il gigante del caffè Starbucks, era a conoscenza e ha deciso di trarre profitto dal diffuso modello di tratta e schiavitù nella produzione di caffè brasiliano.

Anche se gli ispettori del lavoro in Brasile hanno ispezionato solo circa lo 0,1% delle piantagioni di caffè in Brasile fino ad oggi, tra il 1996 e il 2023, il Dipartimento di Ispezione del Lavoro brasiliano ha trovato 3.700 lavoratori in condizioni simili alla schiavitù nelle piantagioni di caffè in tutto il Brasile che rifornivano direttamente Starbucks e altri grandi marchi. Secondo l'indagine di IRAdvocates in Brasile nel marzo 2025, i lavoratori del caffè continuano a essere vittime di tratta e costretti a lavorare in condizioni simili alla schiavitù per Starbucks e altri grandi marchi. "Chiaramente, Starbucks non è stato dissuaso dall'esposizione pubblica del suo affidamento sulla schiavitù, quindi ci rivolgiamo ai tribunali e alla CBP per costringerli a rispettare la loro stessa promessa fatta nel loro 'Codice di Condotta' di rispettare la legge e onorare i diritti fondamentali dei lavoratori", ha dichiarato l'avvocato Collingsworth.

Nel 2023, l'industria del caffè è stata la principale fonte di salvataggi governativi di schiavi in Brasile, rappresentando l'11,4% del numero totale di salvataggi dal 2013 al 2023. Il Brasile è il principale produttore mondiale di caffè, producendo circa il 39% del caffè mondiale. Nel 2022, il Brasile ha esportato oltre 8 miliardi di dollari in prodotti di caffè, con importazioni statunitensi di caffè per quasi 2 miliardi di dollari. Il caffè è stato, e continua ad essere, uno degli stimolanti economici più importanti per l'economia di esportazione brasiliana. Ci sono oltre 200.000 piantagioni di caffè in Brasile, che impiegano circa 8 milioni di agricoltori e braccianti. Alcune piantagioni di caffè brasiliane sono immense. Una piantagione brasiliana produce presumibilmente più caffè di tutta la Bolivia.

Coffee Watch chiede alla CBP di proteggere le vittime della schiavitù e del lavoro forzato nel settore del caffè, poiché è così pericoloso per i lavoratori parlare e difendersi. Il Brasile è uno dei paesi più pericolosi e restrittivi al mondo per i difensori dell'ambiente e dei diritti umani. Per esempio, quattro ispettori sono stati assassinati a Unaí, Minas Gerais, mentre ispezionavano le condizioni di lavoro rurali e il gruppo di difesa brasiliano CONECTAS riporta che in Minas Gerais, i conflitti tra leader sindacali e difensori dei diritti umani contro il lavoro schiavo hanno portato a 420 omicidi tra il 2014 e il 2023.

ALTRI GUAI IN VISTA PER STARBUCKS

Queste azioni preannunciano altri guai per Starbucks mentre i dirigenti tentano continuamente di risanare l'azienda. Oltre a queste gravi accuse di pratiche lavorative abusive in Brasile, il gigante del caffè è stato criticato per pratiche abusive in Messico e Cina, schemi fiscali in Svizzera e una prolungata disputa sindacale negli Stati Uniti.

La sig.ra Higonnet ha aggiunto: "Il caffè ha così tanto potenziale per elevare, per rendere il mondo un posto migliore con ogni tazza – eppure al momento l'industria ha intrappolato milioni di persone in estrema povertà, e quella povertà apre la porta a miriadi di abusi sul lavoro, tra cui diffuso lavoro minorile, lavoro forzato e schiavitù. È tempo che ogni azienda del caffè si impegni a fermare questo ciclo in tutto il mondo."